

ALL'OLIMPICO (ORE 15) TORNA IL DERBY: FORZA ROMA E FORZA LAZIO



Forza Roma! Forza Lazio! Oggi i due incantamenti, le due passioni ancora una volta si fonderanno insieme nell'esplosione viva e burlesca del tifoso romano per il suo derby del 15 marzo. E' la più bella delle feste di sport; calda ed amica trascina all'entusiasmo e stordisce come il mulinar di una giusta impazienza e le voci, i sentimenti, le bandiere, i colori, le reti, i nomi soni le pietruzzole che danzano alle figure fuggenti del calcio-giornale che ha nome Roma-Lazio.

E' giovane il derby «de Roma»: ha appena ventisei anni, dicono le carte federali, ma la sua storia sembra già leggenda. I tempi della «Rondinella» dalle tribune in legno (taballanti, e del «Testaccio», «ter campo de gloria», som-

anni ricorda la lunga guerra del campanile: Ninetta che pena Ninetta che strazio se vince la Roma se perde la Lazio.

Lo ricordate? Anche lui, come Sentimenti IV o Bernardini, appartiene alla storia di Roma-Lazio.

Oggi, dunque, ci ritroveremo all'Olimpico: quelli della «Lupa» con i diappi giallorossi di Roma e quelli della «Aquila» con le bandiere dai colori in prestito al cielo: il bianco e l'azzurro. E' tratteremo il fiato che lo scontro sarà duro: alla rivale di sempre si è unito stavolta il pungolo della classifica.

Diffatti se la Roma ha ambizioni di primato e punta alla vittoria per restare, com'è, in corsa per lo scudetto, la

la sua formazione; perciò, se nel gioco del pronostico non interferisse l'atmosfera tipica del derby, i favori andrebbero, senza ombra di dubbio, all'indici di mister Carver.

Ma Roma-Lazio è un derby e non può sfuggire alla regola, quindi alle considerazioni di ordine tecnico bisogna aggiungere quelle ambientali, quelle psicologiche e queste — come ogni volta succede — rovesciano la valutazione riamando del «vincitore» più viva il risultato. Meglio così: l'equilibrio è sempre premessa di spettacolo.

Per le formazioni tutto sembra deciso, nel rispetto più pieno di quella legge del mondo del football che dice: «squadra vincente non si tocca»; diffatti sia Carver che Raynor hanno fatto capire che non muteranno un solo

L'esclusione di Nyers e la ricomposizione di Giuliano all'ala, lascia, in vero, un po' perplessa e fa nascere un dubbio: «vogliamo far la guardia? Speriamo di no, poiché se così fosse, con una Lazio che si difende e una Roma che non attacca, l'incontro finirebbe per essere un «no-no» come quello del girone di andata. Allora nessuno ci salterebbe dalla noia e dagli sbadigli.

Lontano dall'atmosfera elettrica di Roma, i protagonisti dell'incontro hanno trascorso una «buona vigilia» nella pace dei «rifugi» prescelti: tutti sono in buone condizioni fisiche e tutti hanno gran voglia di giocare e naturalmente di vincere. Nel «buco» giallorosso, l'assenza di Nyers e di Frascati, abbiamo trovato sereno ottimismo; persino Carver, sempre «muto» per contratto con i giornalisti, ci è parso allegro, di buon umore. Soddisfatto mister?

— Sì, la squadra va bene.

— Un pronostico?

— Se giocheremo come a Bologna...

reggiare o a battere la Roma. Da parte mia spero di fare una buona partita per festeggiare la mia partecipazione al derby capitolino.

J. Hansen invece, non ci ha nascosto le sue aspirazioni di vittoria e un po' di orgoglio, un po' davvero, alla richiesta di un pronostico ha così risposto:

«Nel girone di ritorno non abbiamo mai perso. Perché dovremmo perdere con la Roma? Eppoi, con Zibetti che para tutto, male che ci vada vinceremo a portar via uno zero a zero.»

Ed ora arriveremo allo Stadio. Con l'augurio che l'incontro sia bello, cavalleresco; migliori delle tradizioni migliori del derby romano.

Forza Roma!
Forza Lazio!

Fal.

COSI' IN CAMPO

ROMA

Moro

Stucchi Cardarelli Eliani

Bortoletto Venturi

Pandolfini Celio

Giuliano Galli Cavazzuti

Bredesen Vivolo Burini

J. Hansen Lofgren

Bergamo Sentimenti V

Di Veroli Giovannini Antonazzi

Zibetti

LAZIO

DERBY D'ALTRI TEMPI



Una foto ingiallita dal tempo. Ventisei anni fa sul campo dello Stadio Nazionale s'incontravano la Roma di Volk, Dugoni, Mascetti, Costantino e la Lazio di De Maria, Scialvi, Bisigato e Pardini. Erano i tempi in cui ogni derby costituiva una sofferenza per gli atleti perché la vittoria toccava a chi aveva saputo gettare nella mischia ogni più riposta energia. E il pubblico soffriva e gioiva con gli atleti del cuore mentre lo Stadio Nazionale sembrava crollare sotto gli incantamenti, la passione, il tifo e l'entusiasmo.

bran lontani, confusi nella nebbia dei ricordi. Appena appena tornano alla mente e le impressioni son vaghe, sbiadite, senz'ordine: un goal di Volk, il cannoniere del derby, un guizzo di Scialvi, il portiere dalle magiche mani, una discesa di Gualita, il corsaro nero...

Con lo Stadio Nazionale e con l'Olimpico tutto si fa più nitido e chiaro; anche i nomi divengono più familiari, più cari: Mascetti, Piola, Brunelli, Romagnoli, Amadei, Pamparini, Ferri. E su tutto, quasi a riempire il vuoto incoloro del ricordo, riecheggia in sordina il vecchio motivo che da

Lazio ha ancora alle spalle l'inferno della retrocessione e una battuta d'arresto la ri-plomberebbe nel vivo della lotta per la salvezza. E' una situazione scabrosa, che un po' ripete — sia pure a squadre invertite — quella venuta a creare qualche anno fa, quando la Roma ostinale marciava verso la B e la Lazio puntava ad alti traguardi.

Allora, rispettando le previsioni della vigilia, vinse la Lazio, ma oggi chi vince? Su' piano tecnico la Roma, malgrado le assenze delle due ali titolari (Ghiggia e Nyer), di Boscolo, è da preferire nettamente alla Lazio per il suo gioco migliore, per la omogeneità e la saldezza del-

ATTRICI E ATTORI DEL CINEMA PARLANO DELL'INCONTRO

“Scusi, qual'è il suo pronostico?”

Le risposte di Lea Padovani, Sofia Loren, Silvana Pampanini, Massimo Girotti, Raf Vallone e Gino Cervi

Rullano i tamburi dell'entusiasmo perché a Roma, tra quattantenni? E' il derby stracittadino Roma-Lazio.

Il nasclturo è febbrilmente atteso da tutti gli sportivi del Lazio. Ma perché? Perché è un momento estremamente delicato, forse il più delicato di tutta la storia del calcio romano.

Ne parlano tutti perché Roma-Lazio fa parte ormai del patrimonio tradizionale e folcloristico dei romani come la «fratella di S. Giuseppe».

I tifosi saranno tutti allo Olimpico a dar sfogo al loro sano entusiasmo, a valutare le buone notizie di questi molti e di quelli mordaci. Spettacolo quello della folla, dello stadio e dei dintorni di invidiabile bellezza.

La folla anonima ne parla ovunque: ripete quasi meccanicamente le stesse frasi e gli stessi giudizi...

«La Roma va forte, ha vinto a Bologna, è terza in classifica, mira allo scudetto...»

«La Lazio ha ritrovato se stessa, sono quattro domeniche che non perde, e poi c'è la tradizione degli ultimi anni...»

Sono molti che ricorrono dappertutto: nessuno, però si sente eccessivamente sicuro. Ma nel suo «io» il tifoso progetta...

«Caro la faccenda...»

«Brucero un scudetto giallorosso grosso così...»

«Questo dice la gente anonima...»

Sentiamo ora cosa ne pensa, invece, la gente nota, quella di cui si parla sempre. Ci avviciniamo al telefono e cominciamo l'interrompimento.

«Speriamo che sia cavalleresco ed agonisticamente degno delle aspettative...»

Il risultato conta poco: che vinca la squadra meno fortunata perché la sua vittoria rispecchierebbe una chiara superiorità.

In ostinza comunque, le debbo dire che compatte partecoloni non ne ho. Conosco molto bene Galli e Vivolo, che considero due centomila di grande intelligenza, sebbene abbiano temperamenti diversi. Penso, inoltre che la Roma abbia un pubblico più numeroso, più polare e più chinoso...»

Raf Vallone conclude farendoci una interessante disquisizione sugli incontri stracittadini, sulle loro caratteristiche, più agonistiche che tecniche, e ci parla dei vecchi ricordi di Torino-Luce e Milan-Inter. Quindi si congeda con un cordialissimo: «Arrivederci allo stadio».

Forniamo un altro numero: «Qui Lea Padovani, dico pure».

Alla bravisima attrice poniamo la stessa domanda.

«Regioni sentimentali mi legano ai colori giallorossi: io però, sono venuta ma da molti anni abito a Roma che ammiro immensamente. D'altra parte penso che la capitale d'Italia debba avere una grande squadra. Questa è la Roma, che sempre, sempre, ha permesso di vincere. Non riesco a capire come mai con le squadrette difficilmente riesce a fare una bella partita, mentre col Milan, col Bologna e con l'Inter s'è imposta tanto clamorosamente...»

Lasciamo la simpatica attrice per collegarci con un attore: «Cosa Girotti?».

«Per l'occasione, desideriamo il signor Massimo Girotti...»

«Sono io, dica pure».

Stessa domanda alla quale risponde un attimo di esitazione:

«Come ex atleta della pallanuoto della Lazio le mie simpatie vanno al bianco azzurri, ma da molto tempo non seguo più il calcio perché ho la sensazione che questo sport risentita troppo di tutti quegli elementi di turbamento che purtroppo stanno avendo il sopravvento. Parlo in generale, naturalmente, non in modo specifico. Chi ha più soldi compra i migliori atleti che si trovano nel mercato e crea i cosiddetti squadroni. Giò è poco sportivo, non le pare? Quinto ma ne intendo, Domenica, perché le cose cambieranno, tornerò sugli spalti, come una volta, a fare il tifo per i colori della Lazio».

Domenica allora non sarà allo stadio?», chiediamo.

«No, anche perché sono impegnato fuori Roma, per la ripresa del film *Il grande addio*, diretto da Lionello De Felice. Ed ora, amici lettori, eccola di quella simpatica cagnocchia di Sofia Loren!

«Ci vuol dire qualcosa su Roma-Lazio?»

«In vita mia avrà visto, sì e no, tre incontri di calcio, quindi si figuri un po' quanto me ne intendo. Domenica, però, andrà senz'altro allo stadio perché penso che godremo un grande spettacolo. Staremo a vedere se la partita riuscirà a essere un tifo per una delle due squadre?».

«Lei è napoletano, vero?»

«Sono vissuta sempre a Napoli, ma sono nata a Roma».

«Se è romana possibile che non ci sia nessun fattore, magari sentimentale che l'aveva spinto ad una delle due squadre?».

«Insistiamo nella nostra speranza di carpire qualcosa...»

«No, proprio no».

«Ma questo è opportunismo, lei non si vuol sbilanciare, vero?»

«La splendida «pizzaiola» dell'oro di Napoli non riesce a trattenerne una sonora, quanto significativa risata. Forse abbiamo colto nel giusto, ma noi siamo riusciti a svelare l'arcano...»

«Giorgio Nibi».

Ecco ora cosa ne pensa Gino Cervi:

«Romanista per la pelle! Si figuri che sono socio vilalizio».

La risposta così decisa ci lascia perplessi perché, il grande attore è bolognese. Ma Cervi



SILVANNA PAMPANINI



MASSIMO GIROTTI

LA PARTITA DI OGGI VISTA DAGLI "EX", GIALLOROSSI E BIANCOAZZURRI

Roma-Lazio non si può dimenticare...!

Il pronostico di Silvio Piola, "Gipo", Viani, Eraldo Monzeglio, Tre Re e Amadei

Sull'odierno «derby», convinti di far cosa gradita ai nostri lettori, abbiamo voluto i pronostici di alcuni «ex» ormai lontani in altre squadre o passati ad altra professione, ma sempre cari al cuore dei tifosi giallorossi e biancoazzurri. Ecco le risposte raccolte dai nostri corrispondenti Aldo Merello, di Cagliari, Bado Mascetti da Napoli e Giorgio Amadei di Bologna:

SILVIO PIOLA (ex capitano della Lazio ora trainer del Cagliari):

«Essendo stato per molto tempo a Roma, dove ho trascorso gli anni più belli della mia carriera di calciatore, ben so come è il derby tra Roma e Lazio si svolge in un clima particolare che non consente pronostico alcuno. Molto spesso è capitato alla «mia» Lazio, nettamente favorita dal pronostico, di perdere in un incontro con il Lazio, e questo, non sapendo come cavarsela, esule dal campo me e Fulvio Bernardini che eravamo i due capitani.

Per questo abbia molta stima e simpatia per la Roma, a quale auguro la riconquista dello scudetto, il mio cuore è sempre legato alla Lazio ed è essa, e non il mio pronostico ed il mio augurio. In questo momento la Lazio ha bisogno di punti, poiché occupa una scomoda posizione di classifica, ma sono certo che riuscirà a raggiungere la salvezza.»

MONZEGLIO (ex giocatore della Roma ed ora allenatore del Napoli):

«La Roma quest'anno è una «signora all'olocausto». La Lazio invece, una «parente povera». Ma nel «derby» le squadre perdono i loro attributi, si spogliano della loro personalità. Perciò non nobili contro decadi ma atleti contro atleti, nobili contro giallorossi nel perpetuarsi di una cavalleresca ed attraente sfida. Per ovvie ragioni non posso scendere in una disamina tecnica tanto più che dopo l'incontro con la Lazio la Roma scenderà al Vomero. Riconosco però che si tratta di una vicenda che trova nell'equilibrio la sua ragione più solida.»

AMADEI (ex capitano della Roma ora giocatore del Napoli):

«Per me la atmosfera surrealistica del «derby» capitolino è cosa che appartiene ad un passato assai remoto. Eppure ad ogni edizione del «derby» tornano in me gli stessi sentimenti, ricordo quando scendevo in campo come condottiero della squadra giallorossa, ricordo le movimentate viglie ed i tormentosi affanni, gli applausi ed i fischii della folla, le recriminazioni o la gioia del dopo-partita. Ogni anno era un intrecciarsi di pronostici e di scommesse, di «Forza lupi» e «Forza Lazio». Il pronostico è sempre appartenuto alla più dura ed imprevedibile delle lotte e così è naturalmente, anche per questa edizione del «derby». Sarei felicissimo se vencesse la Roma, soprattutto ora che sta accarezzando sogni di gloria. Ma il risultato più probabile, considerata la trovata «condizioni» della Lazio ed il suo indomito spirito battagliero è, a mio parere, quello di parità.»

VIANI (ex giocatore della Lazio, ex trainer giallorosso ed ora allenatore del Bologna):

«Ho tante «grane» per la mia squadra di calcio. Ma il «derby» capitolino non avevo quasi pensato di dire che quando uno ha appartenuto ad un sodalizio, come giocatore o come trainer (ed io ho appartenuto a tutti e due) si rimane della famiglia poi magari accade che i peggiori scherzi te li giocano proprio i famigliari... come domenica? Un pronostico? Che posso dire? La Roma è forte, è forse la squadra più in forma del momento, ma la Lazio è capace delle imprese più clamorose. Io sono stato trattato bene sia dalla Roma, come allenatore che dalla Lazio della quale, come calciatore, ho difeso i colori per quattro anni. Entrambe le squadre mi piacciono perché mi auguro un giusto pareggio.»

TRE RE (ex capitano della Roma ora giocatore del Napoli):

«Non ricordo più quanti derby ho disputato: ogni volta però ho provato sempre la stessa ansia, gli stessi timori, le stesse ambizioni. Giocando contro la Lazio ho provato tutte le emozioni: quella della vittoria, quella della sconfitta e quella del pareggio. Ora gioco per un'altra squadra, indossando un'altra maglia eppure il «derby» capitolino mi affascina ancora, ogni volta mi sembra di rivivere, di respirare la sua aria. Lo seguio sui giornali ora e ciò mi dà un senso di tristezza. Un pronostico? E' difficile farlo: quest'anno più che mai. La Roma è fortissima, la Lazio è in ripresa ed ha sempre un'ossatura robusta. Sarei lietissimo se vencesse la Roma, ma la cosa non sarà facile.»

UN TRIO FAMOSO



Un trio d'asti: Fulvio Bernardini, capitano della Roma, l'arbitro Barlassina e Silvio Piola, capitano della Lazio all'inizio del derby stagione 1957-1958